

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA CAPITALE E' COMPLETAMENTE ACCERCHIATA

L'esercito di liberazione avanza in tutto il Laos

Gli imperialisti in difficoltà - L'Alto commissario Letourneau è giunto in volo a Saigon

De Gasperi e il Laos

Siamo dunque al punto che De Gasperi, non contento di rivendicare per conto dei nazisti tedeschi le terre polacche ad est dell'Oder-Neisse, si prende anche la briga di difendere gli aggressori francesi in Indocina, falsificando per loro conto i storici documenti e il punto che De Gasperi osa spacciare al popolo italiano le truppe francesi, marocchine e tedesche della «Legione» come «difensori» del Laos, di una terra ad essi straniera, conquistata con la forza delle armi; e il popolo indocinese del Laos, quello cioè che da secoli abita in quelle terre, per «aggressore». E il falsificatore osa pure far dell'ironia, domandando ai suoi ascoltatori se gli aggressori siano i comunisti oppure «democristiani e saragattiniani».

Ebbene, onorevole Presidente del Consiglio, quelle truppe francesi che semmano morte e strage nelle terre indocinesi, e che i popoli del Laos, del Viet Nam e della Cambogia stanno scacciando, come già fecero anni or sono i loro fratelli cinesi, quelle truppe non inviate in Indocina proprio da un governo democristiano e socialdemocratico. Fu un governo democristiano e socialdemocratico, essendo ministro degli Esteri Bidault, che fece fallire le trattative di Fontainebleau con Ho Chi-minh, tradendo le promesse solennemente fatte per l'indipendenza degli Stati indocinesi. Furono ministri democristiani e socialdemocratici quelli che dettero l'ordine alla flotta francese, nel lontano 1946, di aprire il fuoco sulla popolazione di Haiphong, scatenando praticamente la guerra che ancora si trascina con tanto incerte fortune per gli aggressori. Furono ministri democristiani e socialdemocratici quelli che per anni si arricchirono con il commercio delle piastre indocinesi, e per i quali la fine della guerra di Indocina sarebbe un disastro finanziario. Sono uomini del partito democristiano che a Washington sono andati a vendere agli imperialisti americani le terre indocinesi, sperando che Eisenhower, a compenso della transazione, riservasse loro ancora un posticino nella sanguinosa «greppia» della marionetta peninsola.

Ma perché poi De Gasperi, con tanto poca accuratezza, di rovesciare la realtà storica? Non è forse lo stesso Vaticano a fornirci lo strumento «ideologico» per giustificare le aggressioni dei Paesi capitalistici ai popoli asiatici e africani, senza bisogno di parlare di «aggressori comunisti»? Legga De Gasperi il «Codice di morale internazionale» redatto da valentissimi giuristi cattolici su commissione del Cardinale Primate del Belgio, Van Roey. In quel «Codice», oltre a giustificarsi l'uso delle armi batteriologiche e il bombardamento di popolazioni inerme, si spiega perché i governi capitalistici abbiano il «diritto» di occupare terre non proprie e di rapinare le loro ricchezze, perché, in una parola, quelle truppe siano «difensori» dell'Indocina.

Dice il «Codice» del cardinale Van Roey: «Uno stato violerebbe l'ordine providenziale se pretendesse di amministrare il proprio patrimonio nazionale secondo la propria competenza, rifiutando di metterlo a disposizione di altri Paesi che ne avessero un maggiore bisogno». E ancora: «Il piano divino è deformato, l'umanità è derubata di quello che le spetta quando, per incapacità, incuria o pigrizia, i popoli arretrati si astengono dal mettere in valore le risorse che il loro territorio cela. Fino a quando non si sia assicurata alla parte arretrata il compito di porre riparo a tal disordine, qualsiasi Stato, che ne abbia la volontà e i mezzi, è autorizzato ad assumersi questa missione e a ritirare, se necessario, alla sovranità indigena i diritti che essa si ritiene incapace di esercitare, con comune vantaggio delle nazioni».

E i democristiani francesi, ubbidienti a tal francesco «Codice», hanno infatti ritirato la sovranità ai popoli dell'Indocina. Ma De Gasperi non si lamenta oggi se i popoli dell'Indocina hanno deciso di riconquistare la propria sovranità e il diritto di amministrare il proprio patrimonio nazionale secondo la propria competenza?»

Ritenga comunque De Gasperi rapporto dell'Assemblea Nazionale francese dal quale risulta (citiamo La Mon-

del) che «i fatti adesso conosciuti portano ad ammettere che tutto si svolge come se un piano casistico fosse stato messo in pratica, punto per punto, al fine di assicurare il prolungamento illimitato delle ostilità e dell'occupazione militare», e ciò perché è intervenuto il gioco di certi gruppi politici francesi che hanno trovato nella guerra di Indocina la principale fonte dei loro redditi». Tra questi gruppi politici De Gasperi è in grado di riconoscere i democristiani del suo socio Bidault?

Onorevole Presidente del Consiglio, la storia continua a camminare nonostante i suoi falsificatori, gli apologeti della rapina, i boia delle libertà del popolo. Ne sanno qualcosa i americani, cacciati dalla Cina, incapaci di conquistare la Corea, espulsi dalle Repubbliche sudamericane, in grado di trovare «quilising» solo nell'Europa «occidentale e cattolica». I «pigrigi e incauti» popoli dell'Asia, incuranti delle sue falsificazioni, onorevole De Gasperi, sanno assai bene chi sono gli aggressori e li stanno cacciando, per sempre, dalla propria Patria.

LUCA TREVISANI

La marcia verso il Mekong

SAIGON, 4. — Luang Prabang, la capitale del Laos, è ormai praticamente accerchiata dalle forze di liberazione. Le forze francesi sulle colline che circondano la città. I primi scontri fra le pattuglie francesi e quelle laosiane vengono segnalati dalle notizie che provengono dalla zona. Dei piani accesi, chieste le forze francesi attestate sulla famosa «Piana delle Giare». Esse vengono rifornite per via aerea e da due giorni ormai addirittura per paracadute essendo divisa l'attività in due fasi: il lancio dell'aeroplano di campagna che esisteva nella località.

Mentre da vari giorni i comandi colonialisti davano per imminente l'inizio della battaglia di Luang Prabang, la quale come si è fatto fretolosamente affluire rinforzi in uomini e materiale, oggi si comincia a parlare, con smarrimento di un'avanzata che sarebbe stata segnalata dalle truppe popolari in tutt'altra direzione.

In altre parole, parrebbe che le forze di liberazione laosiane — dopo aver attirato le forze francesi a Luang Prabang e dopo averle bloccate in quella città minacciando un attacco imminente (così come avviene nella «Piana delle Giare») — avanzino invece ora, lasciando al loro fianco la capitale, verso Vientiane, il principale centro amministrativo del Laos, e verso il Mekong, che segna il confine fra Laos e Thailandia.

Né d'altra parte i comandi colonialisti riescono a comprendere il reale obiettivo delle forze laosiane, che sarebbero ad oltre 50 chilometri a sud di Sien Kiang. Se cioè esse puntino su Vientiane o su un altro centro, più ad ovest, Pakxane, che consentirebbe di dividere in due il territorio del Laos occupato dalle forze francesi. E' annunciato comunque ufficialmente che le forze laosiane avanzanti hanno liberato il centro di Tha Thom, 50 chilometri a sud-est della «Piana delle Giare».

Quale gravità i colonialisti attribuiscono alla situazione è confermata dalla partenza precipitosa per aereo del mi-



LA MARCIA VERSO IL MEKONG

Nuovi arresti in Argentina sotto l'accusa di terrorismo

BUENOS AIRES, 4. — Secondo i giornali del mattino El Mundo e Democracia sarebbe stata scoperta a Buenos Aires una nuova organizzazione terroristica avente lo scopo di creare disordini mediante una serie di attentati.

La polizia ha intensificato le sue ricerche in un certo quartiere di Buenos Aires ed ha fermato, nel corso della notte del 2 maggio, due persone. E' stato anche notato un certo movimento di autocarri della polizia, i quali hanno scaricato, di fianco alla sede del commissariato del quartiere in parola, alcuni voluminosi pacchi, contenenti, probabilmente, armi e munizioni sequestrate.

La polizia ha precisato di aver tratto in arresto, nella notte del 1 al 2 maggio, due persone che stavano tentando di avvicinarsi all'automobile del ministro degli Esteri Rémoum, parca davanti all'abitazione del ministro. I due arrestati sono stati trovati in possesso di bombe, armi e volantini sovversivi.

La polizia ha arrestato inoltre altre persone che sarebbero del pari coinvolte nel mancato attentato contro il ministro.

400 case filippine distrutte da un incendio

MANILA, 4. — L'agenzia di stampa filippina informa che un violento incendio ha distrutto 400 abitazioni nella città portuale di Cebu lasciando circa tremila persone senza tetto.

I CRIMINI DELL'IMPERIALISMO DIETRO LA MASCHERA UMANITARIA

Gli orrori del "rimpatrio volontario", descritti da 20 ragazze reduci da Koje

Atroci torture con la corrente elettrica - Prigioniere impazzite per le violenze dei guardiani americani - Il generale Harrison ribadisce il suo ostruzionismo a Pan Mun Jon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. — PAN MUN JON, 4. — Le ragazze coreane restituite dagli americani con il gruppo dei prigionieri feriti e malati sanno di un numero triplo di ragazze ferite o malate che sono tuttora detenute a Koje, sebbene desiderino, senza possibilità di dubbio, essere rimpatriate: esse sono per lo più, vittime di torture subite durante le discriminazioni forzate.

Le venti più fortunate, che hanno ottenuto il rimpatrio grazie alle ferite di guerra o alle malattie contratte nei campi americani, mi hanno raccontato oggi la loro storia. Con una di esse non ho potuto parlare: si chiama Li Ciang-hi ed è impazzita per la violenza più grave, ma di un guardiano americano. Le altre mi hanno raccontato serenamente e lucidamente le loro esperienze nei campi di Fusan e di Koje.

Una storia di percorso, di torture in queste condizioni, di fame, di indottrinamento forzato, di donne splinte alla follia con l'unico intento di costringerle a rinunciare al loro diritto di essere rimpatriate, la storia del «rimpatrio».

«Qualunque siano le loro condizioni o le ferite riportate per la tortura — mi ha detto la 24enne Kim Mun-cha — esse giacciono in cella senza cure mediche. Il loro stato è sempre più grave, ma anche in punto di morte vengono loro negate le cure. Gli americani dicono: «Siete perfettamente sane. Il vostro male è il comunismo».

Una ragazza, Ham Gyuok, aveva quaranta gradi di febbre. Anche in queste condizioni, i guardiani l'hanno percosso, aggiungendo che ella non aveva febbre, ma solo era «un po' riscaldata dalle bastonate». In pieno inverno, le hanno gettato, addosso secchi d'acqua gelida.

Il «rilascio»

Molte ragazze hanno raccontato episodi che coinvolgono il famoso Comitato internazionale della Croce Rossa. Nel '51, durante l'una di una discriminazione forzata, gli americani, per un certo periodo, hanno permesso ai prigionieri di Fusan e di Koje di recarsi a Seul, in vista della situazione indocinese, sia per una conferenza «tra le

e con altri mezzi. Furono lestate alle seggiole ed irrigate con getti d'acqua: quindi forti scariche elettriche furono fatte passare attraverso i loro corpi. Sotto la tortura, alcune di esse impazzirono. Poiché persistevano nel chiedere il rimpatrio, anche il «rilascio» nella Corea del sud, le ragazze furono ricondotte all'ospedale, in modo da servire come esempio alle altre: un esempio di quello che accadeva a coloro che si rifiutavano di diventare suddite di Si Man Ri. Negli ospedali incontrarono dei rappresentanti del Comitato internazionale della Croce Rossa, ai quali, superando lo sbarramento dei guardiani, mostrarono le ferite evidenti in particolare sulle dita bruciate dalle scariche.

Gli uomini del Comitato promisero di occuparsi della cosa. L'unica misura adottata fu che gli americani responsabili delle atrocità vennero trasferiti.

Vani sforzi

Le ragazze, storpiate in molti casi o con gli arti paralizzati, piansero e urlarono per tutta la notte. Per tutta risposta, esse furono allontanate dall'ospedale e trasportate in cella.

Una ex-partigiana, Yun Suk-ria mi ha detto che esse erano ancora in cella in pieno inverno. Le ragazze rimaste all'ospedale tentarono allora di mandare loro dei telegrammi. «Le infermiere furono bastonate e fu detto loro che non c'era nulla da fare per loro nelle celle. L'u-

nica malattia che avevamo era «il comunismo».

E' stata questa partigiana a parlarmi di Li Ciang-hi, la ragazza impazzita per le violenze americane. Li Ciang-hi fu torturata dagli uomini di Si Man-ri subito dopo la cattura e ne ritrasso una lieve forma d'isterismo. Il 3 aprile 1951, mentre andava alla toilette, un americano l'abbracciò, mentre altri, piantati sulla porta, impedivano alle altre ragazze di accorrere al suo aiuto. Le ragazze furono costrette ad udire impotenti le grida di Li Ciang-hi mentre il soldato la violentava. La ragazza, quando tornò, aveva perduto la ragione ed è rimasta in questo stato fino a ieri, quando è stata rimpatriata.

La violenza carnale era un fatto abituale nei camp-

ma spesso le ragazze sono riuscite ad impedirlo con la forza del numero e dell'unità.

Nell'agosto del '51 due sergenti americani, tali Stolte e Mead, tentarono di usar violenza ad alcune ragazze col pretesto di perquisire i loro giacigli in cerca di armi. Le ragazze iniziarono immediatamente uno sciopero della fame che durò tre giorni, al termine dei quali furono gli americani a togliere loro ogni cibo. Stolte e Mead furono con altri dieci soldati e prigionieri, ivi comprese alcune gravemente affette da tubercolosi.

Prima che le ragazze fossero inviate a Koje, nell'aprile del 1952, le pressioni per indurle a «rifiutare il rimpatrio» furono intensificate. Ma tutto fu vano e le ragazze identificarono con la forza del numero e dell'unità.

Nell'agosto del '51 due sergenti americani, tali Stolte e Mead, tentarono di usar violenza ad alcune ragazze col pretesto di perquisire i loro giacigli in cerca di armi. Le ragazze iniziarono immediatamente uno sciopero della fame che durò tre giorni, al termine dei quali furono gli americani a togliere loro ogni cibo. Stolte e Mead furono con altri dieci soldati e prigionieri, ivi comprese alcune gravemente affette da tubercolosi.

Prima che le ragazze fossero inviate a Koje, nell'aprile del 1952, le pressioni per indurle a «rifiutare il rimpatrio» furono intensificate. Ma tutto fu vano e le ragazze identificarono con la forza del numero e dell'unità.

IN POLEMICA INDIRECTA CON L'INTRANSIGENZA AMERICANA

Winston Churchill auspica un rapido accordo in Corea

Giudizio positivo sull'andamento dei negoziati - Londra non fornirà aiuti militari ai francesi nel Laos e si oppone ad un intervento dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. — LONDRA, 4. — Nessuna risposta è stata finora data dal Foreign Office all'ansiosa richiesta rivoltagli dal governo francese perché aerei da trasporto inglesi vengano «prestati» alla Francia per facilitare il compito di inviare d'urgenza rinforzi in Indocina. Ma Churchill ha oggi approfittato di una interrogazione laburista ai Comuni per far capire che la risposta britannica sarà molto probabilmente negativa.

Il Primo Ministro ha infatti dichiarato che il governo inglese segue «con la massima vigilanza» gli avvenimenti in Indocina, «ma le nostre risorse sono limitate e gli impegni e i costi dobbiamo far fronte sono già molto estesi».

Su un'altra domanda laburista se, in vista della situazione indocinese, sia probabile una conferenza «tra le

Potenze che hanno interessi nell'Asia sudorientale», Churchill ha risposto: «Non ritengo che sia opportuno che la risposta sarebbe giovevole al momento presente, né penso che si debba cercare di convocarla».

Infine, al laburista di destra Noel Baker, che gli chiedeva conferma di pretese «mancate» formulate all'indirizzo del Siam da Radio Pechino, il Premier ha replicato ironicamente: «Mi dispiace, ma devo aver perduto quella particolare emissione di Radio Pechino».

Sebbene il governo inglese sia gravemente preoccupato di quello che accade in Indocina per le ripercussioni che il movimento di liberazione nel Laos potrebbe avere nel Siam e in Malesia, la sua preoccupazione di evitare la «internazionalizzazione» del conflitto indocinese ha

evidentemente un peso maggiore e determinante di fronte all'insistenza degli Stati Uniti che spingono il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e per collegare in qualche modo il conflitto in Indocina con le trattative coreane, posizione che appare chiaramente come un espediente americano per accolare la distensione in Estremo Oriente.

Perciò, come hanno mostrato le parole di Churchill l'Inghilterra è contraria a fare formalmente della guerra in Indocina una guerra di potenza occidente a tutte le potenze.

Sulle trattative di Pan Mun Jon le interrogazioni la-

Per portare a termine ad ogni costo la discriminazione, gli americani hanno usato quindi granate a gas e raffiche di mitra. Tra le vittime erano anche due madri con i loro bimbi, tre delle quali hanno perduto la vista.

Questo è quanto ho potuto udire parlando qualche ora con le venti ragazze rimpatriate. Esse mi hanno detto che gli sforzi per indurle a chiedere il «rilascio» nella Corea del sud sono continuati fino alla loro partenza. Le perquisizioni sono continuate anche sul treno. Ora, negli ospedali della Corea, popoli, il colore sta tornando sulle loro guance ma io credo che per lungo tempo ancora il terrore non sparrirà dai loro occhi, che sembrano ancora guardare lontano, alle compagnie lasciate nell'inferno di Koje.

Un americano chiede l'atomica contro il Laos

CHICAGO, 4. (I.N.S.). — Il sen. Wiley, Presidente della Commissione degli Esteri della Camera Alta, ha proposto oggi in una conferenza per la stampa che gli Stati Uniti invino bombe atomiche ai francesi perché le impieghino contro i comunisti in Indocina.

Egli ha sottolineato che la minaccia del comunismo sta aumentando in tutto il mondo, aggiungendo: «Per quanto riguarda l'Indocina io non sono favorevole all'invio di truppe americane ma a quelle di bombe atomiche ai francesi perché le usino su quel fronte».

Rifiuto americano

A Pan Mun Jon, nella sede della conferenza d'armistizio, il generale Nam-ir ha chiesto oggi per l'ennesima volta alla delegazione americana di discutere in modo costruttivo la sostanza della proposta di Ciu En-lai e cioè il principio secondo il quale i prigionieri classificati come «contrari al rimpatrio» devono essere inviati in patria neutrale, dove possano prendere una decisione al riparo dalle violenze e dalle intimidazioni americane.

La delegazione americana continua a rifiutarsi di discutere in modo positivo questa questione. Essa ha ritirato oggi la sua opposizione alla scelta di un paese asiatico per la custodia dei prigionieri, affermando di voler designare il Pakistan. Nam-ir ha detto che la delegazione pakistana ha accettato la delegazione cino-coreana discusse sulla scelta del paese neutrale allorché i compiti di tale paese saranno stati definiti.

Nam-ir ha proposto quindi che i negoziati siano aggiornati a domani.

Dichiarazione inglese sul problema di Trieste

LONDRA, 4. — Un portavoce del Foreign Office ha fatto questa sera, a proposito della politica britannica a Trieste, alcune dichiarazioni in polemica con quanto affermato in una corrispondenza del Manchester Guardian da Roma.

Il portavoce ha innanzitutto dichiarato, in contrasto con quanto asserito nella corrispondenza, che le autorità britanniche non seguono a Trieste una politica favorevole alle tendenze indipendentiste.

La corrispondenza del Guardian rilevava inoltre il carattere farsesco delle elezioni indette da Trieste nel T.T.T. denunciando che secondo la quale la spartizione sulla base della situazione esistente — accettata da De Gasperi — sarebbe un'equa soluzione, come «ridicola» un'ipotesi di soluzione proposta dal portavoce, confermato per l'ennesima volta che il governo britannico neghi ormai qualsiasi valore alla promessa triestina di restituire il T.T.T. all'Italia, ha detto che «nulla è mutato nell'atteggiamento inglese», il quale «non è un atteggiamento di partecipazione o di mediazione» ma si limita ad «elaborare un accordo di fatto» tra Italia e Jugoslavia.

IL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nuova avanzata dei comunisti in Francia. Decine di comuni strappati alla reazione

Significative ammissioni del ministro degli Interni Brune - Importanti successi dell'unità d'azione con i socialdemocratici - Comunisti e socialisti conquistano il municipio di Boulogne-sur-Mer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. — PARIGI, 4. — Il secondo turno delle elezioni municipali, che ha avuto luogo ieri in 18.000 piccole località della Francia, ha nettamente confermato la generale avanzata del P.C., le cui liste hanno conquistato per la prima volta alcune decine di Comuni.

Tutte le altre indicazioni uscite dal primo turno sono state convalidate dai voti di ieri: mentre i partiti governativi perdono parte delle loro posizioni, pur spartendosi le scoglie del disfatto Mouvimento gollista, l'opposizione di sinistra — ma, questa volta, i comunisti in proporzioni più notevoli che i socialdemocratici — ottengono ovunque un successo molto significativo che esprime il crescente malcontento popolare contro la politica di

guerra, di oppressione e di miseria condotta dai ministri in carica.

Un fattore nuovo si è manifestato con sintomi promettenti: in numerosi casi l'unità d'azione tra comunisti e socialisti ha permesso di eliminare dalle giunte municipali gli uomini della reazione.

Non si conoscono ancora i risultati complessivi. Si è votato, come è noto, solo in quei Comuni con meno di 9.000 abitanti per i quali, non essendovi stata maggioranza assoluta al primo turno, si è dovuto procedere ad un ballottaggio con elezione a maggioranza semplice.

Il Ministero dell'Interno giustifica la sua ripugnanza per la pubblicazione dei risultati totali con la difficoltà che si incontrano nel calcolare politicamente le molte liste presentate sotto etichette di valore espressamente

locale. Ma, sin da stanotte, il ministro Brune è stato costretto a riconoscere il successo dei comunisti dichiarando che il partito «realizza un progresso in certe regioni che gli erano stati meno favorevoli al primo turno».

In base alle cifre finora conosciute, si può affermare che il più forte partito di Francia non soltanto consolida le posizioni conquistate otto giorni fa, ma ottiene in molti casi un notevole miglioramento rispetto al 26 aprile, in quanto elettori di diverse tendenze hanno preferito far blocco con questa volta sulle sue liste per battere i candidati reazionari. Questo spostamento ha consentito al P. C. F. di strappare una quarantina di Comuni — cifra non ancora definitiva — in cui il partito di sinistra ha ottenuto la maggioranza.

Se i socialdemocratici hanno potuto confermare solo in misura molto esigua le notevoli affermazioni del primo turno, la colpa è dei loro dirigenti che hanno adottato un atteggiamento del tutto negativo davanti alle proposte di unità d'azione: rifiutando la coalizione coi comunisti, essi rinunciavano alla fisionomia di partito d'opposizione e favorivano quei candidati della reazione che l'elettore sociale-democratico voleva invece sconfiggere.

Sin da lunedì scorso il par-

tito di Thorez aveva offerto ai socialdemocratici di costituire liste uniche in tutti i casi di ballottaggio e di realizzare, ovunque fosse possibile, un fronte unico con il sindaco e della giunta. La Direzione socialdemocratica aveva respinto questa proposta ma non aveva potuto impedire che numerose sezioni, trascurando le conseghe di essa diramate, concludessero patti unitari con le sezioni comuniste.

Pur senza essere la regola, queste alleanze hanno segnato un passo importante. Le liste di sinistra, giudicate «abbastanza significative».

Anche più interessante è il fatto che quasi ovunque esse hanno riportato la vittoria: sui 55 casi finora concordati, 50 volte la lista unitaria è stata eletta. Di uguale importanza sono gli accordi realizzati per le prime elezioni dei sindaci a Boulogne-sur-Mer, grosso porto della Manica, ed in diversi altri comuni più piccoli, il municipio è stato

strappato alla reazione grazie alla costituzione di una giunta composta da consiglieri comunisti e socialisti.

G. B.

40 persone si lanciano da un aereo in fiamme

VICTORVILLE (California), 4. — Quaranta persone si sono lanciate col paracadute da un aereo in fiamme a duemila metri di quota sul deserto della bassa California. Il pilota è rimasto a bordo ed è riuscito a riportare in terra, su un motore solo, il trasporto bimotore.

Il motore di destra aveva preso fuoco improvvisamente e il pilota aveva ordinato ai quaranta uomini che trasportavano il carico di scendere in volo di emergenza. Il pilota ha dichiarato in seguito un maggiore che si trovava a bordo, tutto si è svolto così rapidamente che non c'è stato tempo di aver paracadute.

Tutti i paracadutisti sono stati raccolti, pochi minuti dopo

Già sottoscritti 1.100 abbonamenti antitruffa

L'Associazione «Amici dell'Unità» ha prodotto il bolino che riproduce, in forma apposta sul giornale democratico e che ci consente di raccogliere decine e decine d'abbonamenti di solidarietà.

La Sezione di Camici (Livorno) ha già diffuso 500 bolini, S. Iacopo 500, la Sezione Centro 1100. Il Primo Maggio Arseno ne ha diffusi 200 ed altri 1200 in occasione di una manifestazione popolare.

Montevarchi che ha preso impegno di diffonderne 2000, ne ha già venduti 1000.

Impegni verranno notevoli con quelli di Empoli per 16.000 bolini, Legnano (Firenze) per 2000, Montecatini (Pistoia) per 2000, S. Giorgio di Polesine per 2000, Viareggio per 1000.

Viva gli «Amici» Toscana che raccoglieranno ancora decine e decine di abbonamenti di solidarietà per le Sezioni povere e del Mezzogiorno.

A cura degli Amici dell'Unità della Toscana - solidarietà per le Sezioni povere e del Mezzogiorno.

PER RICONQUISTARE IL FIDANZATO

SANTA MONICA, 4. — Una indossatrice ventenne di una casa di mode di Santa Monica, ha riconquistato il suo ex fidanzato rimanendo a lungo seduta sull'orlo di un serbatoio d'acqua, alto circa 50 metri e minacciando di gettarsi da un momento all'altro nel vuoto.

La giovane ha rinunciato al suo insano proposito solo dopo aver ricevuto dal fidanzato, che l'aveva lasciata alcuni giorni prima, assicurazione che si sarebbe riconciliato con lei.

In precedenza, la graziosa indossatrice aveva rifiutato di discutere le commosse pretese dei genitori, degli

Minaccia di gettarsi da 50 metri d'altezza

agenti di polizia e di un prete il quale aveva dato la scialata al pilone che sorreggeva il serbatoio.

Mak è partito alla volta di Londra

MOSCA, 4. — E' partito per Londra alla mezzanotte di ieri, seguito alla partenza dall'ambasciatore inglese, Sir Alviray Gossage, il nuovo ambasciatore sovietico a Londra, Jacob Malit. Prima della partenza del treno i due ambasciatori hanno passeggiato in su e giù lungo il marciapiede ostacolato.

PER RICONQUISTARE IL FIDANZATO

Minaccia di gettarsi da 50 metri d'altezza

SANTA MONICA, 4. — Una indossatrice ventenne di una casa di mode di Santa Monica, ha riconquistato il suo ex fidanzato rimanendo a lungo seduta sull'orlo di un serbatoio d'acqua, alto circa 50 metri e minacciando di gettarsi da un momento all'altro nel vuoto.

La giovane ha rinunciato al suo insano proposito solo dopo aver ricevuto dal fidanzato, che l'aveva lasciata alcuni giorni prima, assicurazione che si sarebbe riconciliato con lei.

In precedenza, la graziosa indossatrice aveva rifiutato di discutere le commosse pretese dei genitori, degli

PER RICONQUISTARE IL FIDANZATO

Minaccia di gettarsi da 50 metri d'altezza

SANTA MONICA, 4. — Una indossatrice ventenne di una casa di mode di Santa Monica, ha riconquistato il suo ex fidanzato rimanendo a lungo seduta sull'orlo di un serbatoio d'acqua, alto circa 50 metri e minacciando di gettarsi da un momento all'altro nel vuoto.

La giovane ha rinunciato al suo insano proposito solo dopo aver ricevuto dal fidanzato, che l'aveva lasciata alcuni giorni prima, assicurazione che si sarebbe riconciliato con lei.

In precedenza, la graziosa indossatrice aveva rifiutato di discutere le commosse pretese dei genitori, degli

PER RICONQUISTARE IL FIDANZATO

Minaccia di gettarsi da 50 metri d'altezza

SANTA MONICA, 4. — Una indossatrice ventenne di una casa di mode di Santa Monica, ha riconquistato il suo ex fidanzato rimanendo a lungo seduta sull'orlo di un serbatoio d'acqua, alto circa 50 metri e minacciando di gettarsi da un momento all'altro nel vuoto.

La giovane ha rinunciato al suo insano proposito solo dopo aver ricevuto dal fidanzato, che l'aveva lasciata alcuni giorni prima, assicurazione che si sarebbe riconciliato con lei.

In precedenza, la graziosa indossatrice aveva rifiutato di discutere le commosse pretese dei genitori, degli